



L'Italia delle stragi: condanniamo l'oblio

Sentenza definitiva per piazza della Loggia. E i misteri sulla strage alla stazione di Bologna?

Dimenticare è molto pericoloso. Perché l'oblio non fa altro che accondiscendere alla truce volontà di chi, nel nome di ideologie rivelatesi contro l'uomo e contro una democrazia ancora tutta da costruire, ha navigato sull'omertà prevalente, sul depistaggio e sugli insabbiamenti, nello stile del potere italiano, per cancellare, vigliaccamente e subdolamente, la memoria delle proprie colpe. Nel giugno 2017 una sentenza, della Corte di Cassazione, giunta dopo 11 processi, ha rievocato una delle tante stragi che si sono compiute in Italia nell'ambito di quella tristemente nota "strategia della tensione" nata nel dopoguerra e unicamente riconducibile alla confrontazione Usa-Urss nell'epoca della guerra fredda tra Paesi della galassia comunista e Paesi capitalisti od occidentali. La sentenza della Corte ha ancora una volta riesumato, stavolta con un giudizio di carattere definitivo, la strage di piazza della Loggia, avvenuta a Brescia il mattino del 28 maggio 1974, quando una bomba esplose durante un comizio sindacale, causando 8 vittime, orrendamente straziate, ed oltre 100 feriti. Condannando all'ergastolo volti noti

da anni, ossia Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, estremisti di "Ordine Nuovo", elementi della destra eversiva, giudicati responsabili, come è stato osservato dai giudici dei vari



Fiori in piazza della Loggia a Brescia dopo la strage (1974)

procedimenti, di un'azione stabilizzatrice volta a bloccare i fermenti progressisti all'epoca in atto nella società italiana. Impossibilità a procedere con una condanna nei confronti di Carlo Digilio, Ermanno Buzzi e Marcello Soffiati, dichiarati, in precedenti sentenze, come corresponsabili della strage, essendo questi ultimi deceduti. «È una battaglia che doveva svilupparsi nel pieno della legalità e alla fine, dopo

tanti anni, possiamo rivendicare di averla vinta, stando nel processo» ha dichiarato, dopo il pronunciamento della Cassazione, Manlio Milani, portavoce del Comitato dei familiari delle vittime.

Secondo il *Corriere della sera*, questo era l'ultimo procedimento rimasto aperto per il lugubre periodo delle stragi in Italia, iniziato il 1° maggio 1947, a Portella della Ginestra (Palermo), con un atto di terrore materialmente eseguito dal bandito Salvatore Giuliano e dalla sua banda, in collaborazione con Cosa Nostra, feudatari, massoneria e Cia (tra i tanti libri, si consiglia la lettura di quello dell'Associazione familiari e vittime delle stragi, *Il terrorismo e le sue maschere*, Pendragon, 1996) nel corso di un comizio di braccianti e contadini, dopo che il 12 marzo di quell'anno, il presidente Usa aveva inaugurato un periodo di «aspra lotta nei confronti del pericolo comunista». Data la posizione strategica dell'Italia nello scacchiere geo-politico internazionale, questo periodo proseguì nel dopoguerra, fino alla strage di piazza Fontana a Milano del 12 dicembre 1969, alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, quando lo scoppio di un

ordigno provocò 17 morti e 88 feriti. Molti altri eventi stragisti fecero seguito a questa carneficina, nel corso degli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, quando si sviluppò anche il fenomeno del terrorismo di sinistra con le Brigate Rosse, il cui evento più eclatante (ancora tutto da chiarire nelle sue dinamiche e nei suoi mandanti) fu il sequestro e l'uccisione del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro. Soltanto per ricordarne tre: le bombe al treno "Italicus" del 4 agosto 1974 (12 morti e 48 feriti), al rapido "904" Napoli-Milano dell'anti-vigilia di Natale del 1984 (17 morti e 260 feriti), alla stazione centrale di Bologna del 2 agosto 1980, con 85 morti e oltre 200 feriti, della quale ricorre il 37° anniversario. Gran parte di queste stragi (a parte quella di Peteano, in provincia di Gorizia, del 31 maggio 1982, di cui è stata dichiarata la paternità di Vincenzo Vinciguerra, auto-accusatosi) rimangono avvolte in un velo di grande mistero. E impunte. Manteniamone viva la memoria e insegniamo alle giovani generazioni, senza pregiudizi ideologici, cosa significano e quale storia hanno quelle immagini in bianco e nero in piazza della Loggia a Brescia in un apparentemente normale mattino di maggio del 1974.